



## Nota editoriale<sup>1</sup>

Giovanni Bonacina  
(Università degli Studi di Urbino)

Oggetto del presente fascicolo monografico è la relazione tra filosofia e storia. Storia della filosofia e filosofia della storia; la filosofia in quanto avente una storia e la storia in quanto oggetto di riflessione per la filosofia. Ma soprattutto la storia della filosofia in quanto oggetto di riflessione per la filosofia. Accomuna i contributori a questo fascicolo la convinzione che questo rapporto – divenuto via via più problematico a misura che più forte si è fatta in alcuni approcci novecenteschi alla filosofia l'aspirazione a intendere quest'ultima alla maniera di una scienza e più marcata si è fatta d'altro canto nella storiografia la tendenza allo specialismo – sia tuttora importante. Che sbagli la filosofia a respingere fuori della sfera dei propri interessi la storia e che sbagli la storia, o per dir meglio la storiografia, a sottrarsi alle domande della filosofia. Di qui la scelta dei partecipanti a questo numero monografico di sottoporre le proprie riflessioni a un pubblico che idealmente si vorrebbe fosse composto di filosofi e storici, e che nel caso degli storici della filosofia sempre più spesso si trova oggi nella condizione di non saper bene a quale delle due famiglie di studiosi ascrivarsi.

Si tratta di riflessioni variamente orientate e sviluppate con strumenti differenti. In qualche caso prevale un approccio di tipo più metodologico, in qualche altro il richiamo a questo o quell'autore di riferimento. Non manca, nel caso della riflessione sulla storiografia filosofica, il richiamo a quelle discipline imparentate – la storia delle idee, la storia intellettuale ecc. – che sono divenute specialmente nel mondo angloamericano il frequentato rifugio di quegli studiosi di filosofia attenti alla storia che proprio perciò si trovano spesso, ormai anche da noi, a non esser più riconosciuti come filosofi dai loro colleghi filosofi sedicenti tali di professione. Una figura – questa del filosofo professionale, iscritto a una sorta di comunità scientifica ben determinata – tendente ad affermarsi come più attraente rispetto alla figura forse più invecchiata, ma tuttora ben rappresentata, del filosofo inteso come ideologo, oppure come pastore di anime, maestro di vita detentore di un verbo sapienziale. Interpretazioni del mestiere, tutte queste, caratterizzate non a caso da una certa condivisa diffidenza verso il concetto della

<sup>1</sup> La versione inglese della presente *Nota editoriale* è a cura della Dott.ssa Karen Elaine Whittle, Socia ordinaria Associazione Italiana Traduttori e Interpreti (tessera n. 213011).



## Giovanni Bonacina

storicità della filosofia, il quale è tale per sua natura da finir col privare di ogni aura di sacralità il filosofo: la sacralità del sacerdote così come quella dello scienziato, tipica di certa tradizione positivista tuttora vitale.

Senza volersi nascondere l'ingenuità di certa filosofia della storia oggi fuori moda, o la presunzione di certa storiografia filosofica già avente la pretesa di attribuire a se stessa l'esercizio del solo tipo di filosofia rimasto ancora praticabile, i contributori a questo fascicolo concordano nel ritenere che la dimensione storica sia inseparabile dalla filosofia e che senza di essa quest'ultima rischi di risolversi o in un surrogato della religione o in una sbiadita copia della scienza. Ruoli in fondo non nuovi, né di per sé indegni, ma ai quali riesce impossibile ridurre quel che convenzionalmente intendiamo per filosofia attraverso il richiamo ai grandi autori della tradizione. Proprio l'eccedenza del contenuto di questa tradizione rispetto a questi possibili esiti attuali dell'esercizio della filosofia è quel che in fondo costringe anche i nolenti tra i filosofi a occuparsi del passato della loro disciplina, ossia a misurarsi con i classici e in tal modo anche a definire chi siano questi ultimi e perché come tali essi debbano valere a scapito di altri. Un'attività, quest'ultima, che già di per sé implica l'occupazione con la storia: la storia della disciplina, senza dubbio, ma nel caso della filosofia anche quella storia più ampia (storia politica, storia sociale ecc.) della quale il pensiero filosofico – certo non da solo – costituisce financo suo malgrado un'espressione culturale degna di nota, condizionata da fattori non soltanto interni ma anche esterni a esso.